

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico

QUARTE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Erice, 1-4 dicembre 2000)

ATTI

II

Pisa 2003

Il presente volume è stato curato da Alessandro Corretti.

ISBN 88-7642-122-X

**LA MONETAZIONE DI PANORMOS IN ETÀ ROMANA
NUOVE PROPOSTE DI CRONOLOGIA
E DI ESEGESI DEI TIPI**

CETTINA MANGANO

Nell'ambito degli studi numismatici la monetazione romano-repubblicana di Panormos non ha suscitato grande interesse. Diversi motivi concorrevano a scoraggiare l'attenzione degli studiosi:

- il cattivo stato di conservazione degli esemplari, che essendo in bronzo erano soggetti ad un rapido deterioramento;
- le forti oscillazioni di peso, che impedivano un'interpretazione univoca dei piedi ponderali sui quali le monete vennero battute;
- la carenza di tesoretti o di monete reperite in strato archeologico, utili per una determinazione cronologica.

Alla zecca di Panormos, pertanto, non è mai stata riservata alcuna trattazione specifica¹. Solo recentemente la Cutroni Tusa², in un articolo dedicato al lungo *iter* della zecca di Panormos, dalle origini all'età imperiale, è tornata ad occuparsi delle emissioni d'epoca romana, ribadendo la necessità di analizzare compiutamente il materiale d'età repubblicana. Gli studiosi che se ne sono occupati si sono soffermati infatti su alcune serie particolari, oppure hanno inserito le emissioni della zecca nel più ampio problema della monetazione romano-siciliana: così fece il Bahrfeldt³ in un articolo del 1904 dedicato a queste emissioni. Egli aveva individuato un cospicuo gruppo di monete riconducibili alla zecca di Panormos che sarebbero state battute su un piede semionciale, introdotto, a parere dello studioso, con la *Lex Plautia Papiria* nell'89 a. C. La trattazione del Bahrfeldt rimase per lungo tempo l'unica riguardante la zecca di Panormos e conseguente-

mente anche la cronologia del I sec. a. C. rimase indiscussa.

Negli anni '80 la Cutroni Tusa pubblicava un tesoretto rinvenuto nella località di Bisacquino, vicino Corleone, che conteneva 27 semissi emessi dalla zecca di Panormos accanto a numerosi assi romani. Tali assi vennero battuti da Roma nella prima metà del II sec. a. C. Una simile cronologia bastava a mettere in dubbio la datazione sostenuta dal Bahrfeldt⁴.

Una cronologia alta della maggior parte delle emissioni panormitane sembrerebbe oggi suggerita dal confronto con le emissioni siciliane della fine del III sec. a. C.⁵, la maggior parte delle quali sono dotate di segni indicanti il valore nominale della moneta. Negli anni tra il 215 ed il 210 a. C. in Sicilia, a causa dello stato di guerra, circolavano svariate emissioni di cui bisognava evidenziare il potere d'acquisto per non creare confusioni⁶. Molte serie che recano tali segni possono pertanto essere considerate importanti indicatori cronologici e costituiscono un valido aiuto per la cronologia delle monete di Panormos che si confrontano con esse dal punto di vista iconografico⁷.

Inoltre alcuni documenti monetali della zecca panormitana appaiono particolarmente significativi non soltanto per mettere in evidenza la fitta trama di relazioni e di influenze reciproche tra le zecche siciliane e magnogreche alla fine del III sec. a. C., ma anche tra di esse e la monetazione romana con importanti suggestioni spesso riconducibili al mondo tolemaico.

Nelle monete di Panormos si distinguono due grandi gruppi: il primo gruppo presenta la leggenda greca ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, che indica l'etnico cittadino; il secondo presenta forse le medesime lettere fuse in un unico monogramma⁸.

Serie con leggenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ

Le serie con l'etnico cittadino sono numerose e caratterizzate da una grande varietà di tipologie. È possibile distinguere quattordici serie all'interno delle quali si individuano tre diverse fasce ponderali, ciascuna contraddistinta da una tipologia del D/ o del R/ simile o affine. Le serie raggruppate in tali fasce appaiono stare tra di loro in un rapporto di unità (fascia ponderale A), metà

(fascia ponderale B) e quarto (fascia ponderale C).

La prima fascia (A), rappresentata da quattro serie accomunate dal volto di Ares al D/ e dall'immagine di Demetra-Tyche al R/, presenta nominali il cui peso va dai 21,21 g ai 6,60 g. Si tratta delle serie più pesanti tra tutte le emissioni panormitane, alle quali va probabilmente attribuito il valore di asse.

La seconda fascia (B) presenta esemplari pesanti dai 9,44 g. ai 4,53 g. ed è costituita da quattro serie: la Zeus/Aquila su fulmine ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, la Ariete/Aquila su fulmine ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, la Dioscuri/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, la Ariete/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ⁹. A differenza della fascia ponderale precedente, non vi è per queste serie un'unica tipologia che caratterizzi il D/, ma si distinguono due tipi del R/: l'aquila su fulmine e la leggenda circondata da una corona d'alloro. Mentre la prima tipologia si riscontra sulle serie con al D/ Zeus o l'Ariete, la seconda si trova sulle serie con al D/ le teste dei Dioscuri o l'Ariete.

Tra le due coppie di serie si nota, inoltre, una differenza di peso di circa due grammi; tuttavia la presenza dell'ariete stante sul D/ della Ariete/Aquila su fulmine e della Ariete/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ pesanti rispettivamente 7 e 5 g circa, potrebbe indicare che le due serie, pur presentando pesi diversi, abbiano avuto il medesimo valore¹⁰. L'ipotesi più probabile è che le due serie più leggere siano subentrate alle altre quando già era in atto un rapido processo di degradazione ponderale delle monete più pesanti¹¹. La forte oscillazione di peso è infatti la caratteristica che accomuna tutte le emissioni di Panormos.

La fascia ponderale C, da noi interpretata come fascia dei quarti, è costituita da cinque serie recanti una testina femminile al D/ il cui peso va dai 5,59 g degli esemplari della serie Demetra/Papavero, ai 2,70 g degli esemplari più leggeri della serie Demetra/Altare. La testina femminile che contrassegna il D/, nella maggior parte dei casi identificabile con Demetra, indicherebbe il valore di *quadrantes* come già il Bahrfeldt aveva proposto¹².

All'interno di queste tre fasce ponderali si distinguono alcune tipologie molto importanti per definire cronologicamente le serie panormitane.

Fra le serie della prima fascia (tav. CXLIV, 1-4) accomunate dalla testa elmata di Ares al D/¹³, si trova una particolare emissione (tav. CXLIV, 2) contraddistinta al R/ da una figura femminile stante ai lati della quale, disposta su due tronconi, è collocata la leggenda ΠΑΝΟΡΜΙ ΤΑΝ. La dea indossa una lunga veste annodata sotto il seno, sostiene una cornucopia traboccante di frutti, reca una patera nella mano destra. Tali caratteristiche consentono di identificare la divinità rappresentata con Demetra-Tyche, divinità dispensatrice di benessere, che in età ellenistica ebbe in queste sembianze una vastissima diffusione. Come ha messo in evidenza la storica delle religioni G. Sfameni Gasparro¹⁴ tale modulo iconografico è presente già nella prima età ellenistica su sigilli ciprioti nei quali è chiaramente individuabile la cornucopia ed il cosiddetto ‘nodo isiaco’ che trattiene la veste (tav. CXLVII, 1-2)¹⁵. Non è possibile indicare con precisione quando il culto di questa divinità si affermi in Sicilia, vista l’enorme diffusione che essa ebbe durante il periodo ellenistico¹⁶. Tuttavia ci sembra significativo che già nella seconda metà del V sec. a. C. il culto di Tyche sia attestato a Panormos, così come testimonia un documento epigrafico della città¹⁷.

La Sfameni Gasparro aveva inoltre individuato un analogo soggetto divino¹⁸ anche su monete catanesi (tav. CXLV, 1-2) e siracusane per le quali è ipotizzabile una cronologia dell’ultimo decennio del III sec. a. C. Su alcuni esemplari sono presenti dei segni di valore¹⁹, rappresentati da bastoncelli, che la Caccamo Caltabiano ritiene propri di serie siciliane del penultimo decennio del III sec. a. C.²⁰. Nelle iconografie della monetazione siciliana del III sec. a. C. la figura stante di Demetra è quanto mai frequente nello stesso atteggiamento e talvolta con i medesimi attributi che si osservano sulle emissioni di Panormos e di Catana. Tale raffigurazione si osserva su alcuni esemplari provenienti dalle zecche di Thermae (tav. CXLV, 3)²¹, che condividono con la moneta di Panormos gli stessi attributi e la disposizione della leggenda divisa ai lati della figura, ed inoltre su quelli di Entella (tav. CXLV, 4)²², Hybla Magna (tav. CXLV, 5)²³, Leontinoi (tav. CXLV, 6)²⁴ e Siracusa (tav. CXLV, 7-8)²⁵.

Di analogo interesse la serie Zeus/aquila su fulmine

(tav. CXLIV, 5), appartenente alla seconda fascia ponderale. Essa è caratterizzata al D/ dal volto barbato di Zeus di profilo a sinistra. Sul R/ si trova invece un'aquila ad ali aperte, nei cui artigli è trattenuto un fulmine. L'immagine di Zeus al D/ completa e rafforza quella del R/, poiché l'aquila ed il fulmine simboleggiano il potere e la regalità connessi con Zeus²⁶.

La simbologia dell'aquila su fulmine venne adottata per la prima volta nel regno tolemaico (tav. I, 7)²⁷. Su queste emissioni le ali dell'aquila presentano un elaborato piumaggio a doppia 'spina di pesce'. In Sicilia uno schema analogo si ritrova per la prima volta sulle monete siracusane con Zeus Hellanios²⁸ e sulle emissioni mamertine²⁹, ma esso ricorre anche sulle serie di Agrigento³⁰ coniate negli anni della seconda guerra punica e su quelle di Halaesa³¹. Nell'Italia meridionale è presente sulle emissioni in bronzo brettie³² e locresi³³ databili anch'esse agli anni della seconda guerra punica.

La tipologia dell'aquila su fulmine viene adottata inoltre da Roma per i bronzi pesanti caratterizzati dalla testa di Minerva al D/ e per le emissioni in oro con testa elmata di Marte al D/, realizzate inizialmente in Sicilia durante gli anni della II guerra punica³⁴. Essa ricompare pertanto sulle emissioni di Panormos ricalcando quasi fedelmente il modello tolemaico, con il quale condivide la resa del piumaggio e la posizione retrospiciente della testa del volatile³⁵.

Alla medesima fascia appartiene la serie recante al D/ l'immagine di Dioscuri accollati (tav. CXLVI, 1).

Il culto dei Dioscuri, venerati nella qualità di protettori della navigazione, è attestato dal documento monetale di molte città siciliane, fra cui Catana e Tyndaris³⁶. L'iconografia dei busti accollati compare per la prima volta sulle emissioni di Tolomeo II ed Arsinoe II, del 274/3 a. C., anno in cui i due ΘΕΟΙ ΑΔΕΛΦΟΙ si unirono in matrimonio (tav. CXLVI, 4)³⁷.

Il confronto iconografico più vicino proviene dalla monetazione dei Brettii. Nel 212 a. C. vengono emessi dei nominali argentei, artisticamente pregevoli, recanti al D/ i busti accollati delle due divinità (tav. CXLVI, 3).

Come ha osservato la Caccamo Caltabiano³⁸, esistono diver-

si punti di contatto tra le serie tolemaiche e quella brettia, condividendo esse la rappresentazione dei busti, la disposizione delle clamidi ed il caratteristico 'effetto-finestra' ottenuto per via del bordo perlinato. L'emissione brettia costituisce un importante *terminus ad quem* per la diffusione della tipologia. Analoghe rappresentazioni ricorrono anche a Tyndaris, mentre al di fuori della Sicilia la si riscontra a Metapontum e a Petelia³⁹.

Lo schema delle figure accollate si ritrova anche sulle monete catanesi aventi al D/i busti accollati di Iside e Serapide⁴⁰. La presenza dei segni di valore su tali monete, indici di un piede di norma sestantale⁴¹, permette di ipotizzare una cronologia della fine del III sec. a. C.

L'ultimo gruppo (tav. CXLVI, 6-10) è costituito da monete con testa femminile al D/ e vari simboli al R/⁴². Tra queste immagini femminili spicca la raffigurazione di Demetra velata (tav. CXLVI, 9)⁴³.

L'attributo del velo ricorre anche nelle rappresentazioni demetriache d'età arcaica⁴⁴. Esso venne ripreso su numerose serie monetali, riproducenti la regina Arsinoe II, emesse dopo la sua morte nel 270 a. C. Negli anni tra il 222 ed il 220 a. C. anche Berenice II⁴⁵, regina di Cirene e d'Egitto, si fece ritrarre nelle medesime sembianze (tav. CXLVII, 5). L'assimilazione alla dea Demetra, alla quale si richiamavano le sovrane tolemaiche, si ritrova anche sulle serie argentee siracusane recanti il ritratto velato di Filistide (tav. CLXVII, 6)⁴⁶, moglie di Ierone II, databili agli anni compresi tra il 217 ed il 214 a. C. Tale datazione fornisce un'utile indicazione cronologica per la serie panormitana oltre che per le numerose serie siciliane, quali ad esempio quelle di Henna (tav. CLXVII, 7)⁴⁷, Manaenum⁴⁸ e Hybla Magna⁴⁹, sulle quali è riproposta l'immagine della dea velata, spesso ornata della corona di spighe come nel caso della moneta di Panormos⁵⁰.


Se è giusta l'ipotesi secondo la quale le serie con Ares al D/ avrebbero rappresentato l'asse, con una unità corrispondente grosso modo ai 13 g, lo standard da esse seguito potrebbe essere stato il semionciale la cui introduzione si collocherebbe già negli anni finali del III sec. a. C.⁵¹.

	SERIE	P. MASS.	P. MIN.	ADD. POND.	STANDARD	VALORE
F A S C I A P O N D E R A L E A	1) Testa di Ares ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ Testa di Demetra (tav. I, 1)	21,21	6,60	15,0-15,5 (ess. nr. 30)	onziale ridotto	asse
	2) Testa di Ares/ Demetra-Tyche stante, ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (tav. I, 2)	15,83	11,92	12,5-13,0 (ess. nr. 31)	semionc.	asse
	3) Busto di Ares ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ Testa di Demetra (tav. I, 3)	13,82	8,46	11,5-12,0 (ess. nr. 11)	semionc.	asse
	4) Testa di Ares ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ <i>Triskeles</i> (tav. I, 4)	12,19	8,42	9,5-10,0 (ess. nr. 28)	?	asse
F A S C I A P O N D E R A L E B	5) Testa di Zeus /Aquila su fulmine ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (tav. I, 5)	9,08	5,81	6,5-7,0 (ess. nr. 10)	semionc.	semisse
	6) Ariete / Aquila su fulmine ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (tav. I, 6)	9,81	4,53	7,0-7,5 (ess. nr. 37)	semionc	semisse?
	7) Dioscuri accollati/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ entro corona (tav. III, 1)	6,69	3,36	--- (ess. nr. 12)	semionc.?	semisse?
	8) Ariete/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ entro corona (tav. III, 2)	5,75	5,22	--- (ess. nr. 2)	semionc.?	semisse?

	SERIE	P. MASS.	P. MIN.	ADD. POND.	STANDARD	VALORE
F A S C I A P O N D E R A L E C	9) Demetra/ Papavero entro ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ (tav. III, 6)	5,56	4,28	5,0 - 5,5 (ess. nr. 11)	semionc.	quadrante
	10) Testa femminile ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ Guerriero (tav. III, 7)	4,83	3,24	--- (ess. nr. 3)	semionc.	quadrante
	11) Demetra velata Altare / ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ (tav. III, 8)	5,59	2,70	4,0 - 4,5 (ess. nr. 7)	semionc.	quadrante
	12) Demetra velata ΟΜΟΝΟΙΑ / Altare (?) ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ/ (tav. III, 9)	---	---	--- (ess. nr. 1)	semionc.	quadrante
	13) Demetra velata ΟΜΟΝΟΙΑ / Altare (?) ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (tav. I, 5)	5,14	3,83	4,5 - 5,0 (ess. nr. 8)	semionc.	quadrante

Serie con Monogramma Ɱ

Le emissioni con monogramma Ɱ sono state ricondotte alla zecca di Panormos dal momento che su alcuni esemplari della serie Zeus/guerriero compare talvolta la leggenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, talvolta il monogramma Ɱ⁵². La presenza di entrambe le iscrizioni sulla medesima serie potrebbe significare che il monogramma costituisse la forma abbreviata dell'etnico cittadino. Tradizionalmente⁵³ si è ritenuto che il monogramma fosse formato da sole tre lettere (Π, Α, Π), ma ad una lettura più attenta vi si potrebbero

leggere le lettere componenti l'intera leggenda ΠANOPMI TAN. Essendo visibili la Π, la A e la Π, la N verrebbe a formarsi tra la A ed il secondo tratto verticale della Π; la O sarebbe inclusa nella lettera P. La lettera M appare più leggibile in alcuni monogrammi nei quali il tratto orizzontale della A è formato da due tratti segmentati: .⁵⁴ Le lettere rimanenti I, T, A, N si ricavano facilmente dai segni che compongono il monogramma.














L'adozione del monogramma in Sicilia è un fenomeno di difficile inquadramento cronologico. Tuttavia pare che Catana ne faccia uso a partire dalla fine del III sec. a. C. quando vengono emesse monete caratterizzate da monogrammi di difficile scioglimento⁵⁵. Questo fenomeno continua ancora dopo il 187 a. C. anche se in misura sempre più sporadica rispetto al momento della sua comparsa⁵⁶.

Le città della Sicilia nordoccidentale che condividono l'adozione del monogramma, quale emblema della zecca di emissione, sono Halaesa⁵⁷ e Lilybaeum⁵⁸. A Roma il fenomeno del monogramma si manifesta sulle emissioni repubblicane successive all'adozione del denario per abbreviare il nome del magistrato preposto alla monetazione. Esso sembra scomparire dopo la metà del II sec. a. C., quando il nome del magistrato venne scritto per intero⁵⁹.

La maggior parte delle monete che compongono il gruppo con monogramma ΠAP è caratterizzata da una testina, femminile o maschile al D/ (tav. CXLVII, 3).

Allo stato attuale delle nostre conoscenze mancano, per le serie con monogramma, nominali di grosso taglio⁶⁰. I nominali di questo II gruppo oscillano da un massimo di 4,09 g ad un minimo di 0,93 g, nelle serie con testa femminile al D/ e prua al R/.

Tali monete potrebbero avere avuto la funzione di frazioni, mentre per gli interi sarebbero stati adottati o i nominali con leggenda, dal peso sensibilmente superiore, oppure gli assi ed i semissi, emessi dalla zecca di Roma con le quali esse condividevano la presenza della prua al R/. La testina femminile che compare sulla maggior parte di queste emissioni potrebbe indicare infatti che esse avrebbero avuto la funzione di *quadrantes*,

F. P. O. N. D. A	SERIE	P. MASS.	P. MIN.	ADD. POND.	STANDARD	VALORE
	1) Testa di Zeus/ Aquila su fulmine ad ali chiuse  (tav. III, 5)	7,12	---	--- (ess. nr. 1)	Semionc.	semisse
F. A. S. C. I. A.	2) Testa femminile velata/ Prua  (tav. IV, 2)	4,09	1,26	2,0 - 2,5 (ess. nr. 31)	semionc. ridotto	quadrante?
	3) Testa femminile velata/ Prua su cui Nike  (tav. IV, 3)	3,35	2,54	--- (ess. nr. 3)	semionc. ridotto	quadrante?
P. O. N. D. E. R. A. L. E.	4) Testa femminile con <i>sphendone</i> / Prua  	1,48	0,93	--- (ess. nr. 9)	semionc. ridotto	quadrante?
	5) Testa femminile con spighe/ Colomba,  	2,00	0,52	1,0 - 1,5 (ess. nr. 22)	?	quadrante?
B	6) Testa di Afrodite (?)/ Aquila,  	---	1,61	--- (ess. nr. 1)	?	quadrante?
	7) Testa maschile/ Colomba,  	---	1,21	--- (ess. nr. 1)	?	quadrante?
	8) Testa radiata/ Aquila,  	---	1,03	--- (ess. nr. 1)	?	quadrante?

come già a suo tempo proposto anche dal Bahrfeldt⁶¹.

Eccettuate le ultime cinque serie, le monete che costituiscono questo gruppo raffigurano al D/ una figura femminile da identificare con Demetra o Afrodite⁶², mentre il R/ è occupato da una prua di nave volta a sinistra al di sopra della quale è stato inciso il monogramma $\text{P}\alpha$.

Mentre sulle emissioni precedenti è stato possibile individuare tipologie e modelli desunti principalmente dal patrimonio iconografico tolemaico, questi esemplari sono invece testimonianza del manifestarsi delle nuove tipologie romane. La prua, infatti, è quanto mai frequente nelle emissioni romano-repubblicane. Secondo la cronologia del Crawford⁶³ essa comparirebbe nell'ultimo quarto del III sec. a. C., continuando a manifestarsi nei due secoli successivi (tav. CXLVII, 4).

La cronologia di tali serie rimane problematica, per quanto il generale discostarsi dai moduli iconografici ravvisati sulle monete con leggenda ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ – per le quali è presumibile una cronologia alta di fine III/inizi II sec. a. C. – e, di contro, l'accostarsi alle tipologie romane, potrebbe indicare una lieve posteriorità di queste serie rispetto a quelle con leggenda scritta per intero.

Serie Zeus/ guerriero

Non inquadrabile né nel primo né nel secondo gruppo, è la serie panormitana convenzionalmente denominata Zeus/guerriero (tav. CXLVIII, 4).

All'interno della medesima serie figurano sia monete con leggenda PANORMITAN, che monete con monogramma $\text{P}\alpha$, che monete prive d'iscrizioni.

Sulla base del grado di usura, di considerazioni stilistiche e ponderali e sui dati forniti dal tesoretto di Bisacquino⁶⁴ è stato possibile prospettare il seguente sviluppo della serie:

- 1) Monete anepigrafi (p. mass. = 8,49; p. min. 4,26; ess. nr. 20)
- 2) Con monogramma $\text{P}\alpha$ al R/ (p. mass. = 9,03; p. min. 3,11; ess. nr. 61)

3) Con monogramma 𐀀 e nome del magistrato abbreviato al R/: Q MAL, L ME, S POS, CATO
(p. mass. = 9,06; p. min. 3,11; ess. nr. 133)

4) Con cornucopia (simbolo) al D/ e nome del magistrato abbreviato al R/:
Q FAB, C TRI, C RI, CN, A POM, PRV, L POS, C CALP
(p. mass. = 8,01; p. min= 3,36; ess. nr. 64)

5) Con nome del magistrato abbreviato al R/: NASO, ? (p. mass. = 8,01; p. min. 4,73; ess. nr.23)

6) Con leggenda PANORMITAN al R/ (p. mass. = 5,66; p. min. 1,60; ess. nr. 82)

Dagli esemplari anepigrafi si passerebbe agli esemplari con monogramma, fino alla comparsa della leggenda⁶⁵. La successione di queste emissioni non esclude tuttavia che molte di esse siano state battute contemporaneamente o emesse comunque in un arco di tempo piuttosto ristretto.

La serie è caratterizzata al D/ dalla testa di Zeus di profilo con accanto la cornucopia, già apparsa sulle emissioni siracusane di Filistide⁶⁶. Al R/ si trova l'immagine di un guerriero elmato, con mantello rovesciato all'indietro, balteo cui è appesa la spada e patera nella mano destra. Colla sinistra sostiene una lunga asta, contro la quale è appoggiato lo scudo. Alla sinistra del soldato può trovarsi il nome del magistrato oppure il monogramma 𐀀 .

Nel 1972 il Manganaro⁶⁷, soffermandosi su questa tipologia ritenuta simbolo della paga destinata ai soldati, aveva messo in evidenza la notizia secondo la quale diciassette città siciliane fornivano al santuario di Afrodite, presso il monte Erice, una guarnigione di 200 soldati per presenziare il luogo di culto e offrire in tale occasione una corona d'oro alla dea.

Fondamentale per un'interpretazione della tipologia del R/ è porsa la patera. Fatta salva l'ipotesi della destinazione prevalentemente militare di queste emissioni, come hanno già osservato oltre il Manganaro anche la Frey Kupper⁶⁸, la Caccamo

Caltabiano⁶⁹, e di recente anche la Cutroni Tusa⁷⁰, l'immagine del guerriero potrebbe essere considerata non un semplice soldato ma la divinità guerriera Ares.

La rappresentazione di un dio nell'atto della libagione è apparentemente inusuale, poiché è ben strano vedere in questo atteggiamento chi in genere è il destinatario dell'offerta. Una tale raffigurazione della divinità si riscontra anche in tipologie monetali piuttosto antiche, quali quelle di Leontinoi, Selinunte, Segesta o Himera⁷¹. La spiegazione più plausibile per questo tipo di immagine è che esse abbiano avuto una funzione didascalica in modo da indurre il fedele a seguire l'esempio del dio.

In età romana si diffonde la rappresentazione del dio Ares proprio nelle stesse sembianze in cui appare sulle monete di Panormos (tav. CXLVIII, 1-2)⁷². In particolare la collezione del Museo Biscari⁷³ di Catania conserva una statuetta che riproduce il dio come offerente (tav. CXLVIII, 3) il che dimostra la diffusione di questa raffigurazione proprio nel territorio siciliano.

Lo schema iconico del soggetto rappresentato si ripropone con analoghe caratteristiche su monete siciliane databili all'ultimo decennio del III sec. a. C.⁷⁴, per la presenza dei segni di valore su alcune di esse, corrispondenti ad un'unità di norma semionciale. Ne sono esempi alcuni esemplari mamertini⁷⁵ (tav. CXLIX, 1-2), di Iaitas⁷⁶ (tav. CXLIX, 3-4), alesini⁷⁷ (tav. CXLIX, 5-6), o provenienti dalle zecche di Aitna⁷⁸ (tav. CXLIX, 7), e Leontinoi⁷⁹ (tav. CXLIX, 8).

Nonostante la varietà degli esiti artistici e talvolta anche degli attributi, è possibile distinguere la costante resa della postura, caratterizzata da una gamba tesa e dall'altra flessa, dal braccio alzato nel sostenere la lancia.

Inoltre significative analogie si riscontrano tra le emissioni panormitane recanti al R/ la dea Demetra-Tyche. Le due figure, la maschile e la femminile, risultano affini per il braccio destro proteso lateralmente, per la gamba sinistra leggermente piegata per la presenza dell'asta-scettro ed infine per la patera retta nella destra. La presenza della patera può essere considerata, dunque, un argomento a favore della identificazione del supposto soldato con una divinità.

Lo schema iconico che accomuna le due emissioni panormitane si ripete analogicamente anche nelle altre emissioni siciliane con figura femminile stante. Questa singolare frequenza può essere interpretata solo come una particolare moda iconografica che, per le ragioni sopra esposte, pare diffondersi proprio nell'ultimo quarto del III sec. a. C. Lo stesso schema iconico, relativo a divinità femminili, compare anche su emissioni locresi (tav. CXLIX, 9)⁸⁰ e su pentonchia reggini di peso semionciale (tav. CXLIX, 10)⁸¹. Sul R/ di queste monete è riprodotta la dea Athena in un atteggiamento straordinariamente somigliante alle pose sopra descritte.

Gli esemplari raccolti della serie Zeus/guerriero mostrano un'oscillazione ponderale che da un massimo di 9,06 g passa ad un minimo di 1,60 g. La presenza al D/ della testa di Zeus, ad analogia dei semissi romani, potrebbe avere indicato il valore di *semis*. La serie sembra essere stata coniata sulla base di una norma semionciale, seppur soggetta ad un notevole decremento.

L'adozione di uno standard semionciale da parte delle emissioni di Panormos pare accordarsi anche con la cronologia 'alta' suggerita dai confronti iconografici. Infatti secondo quanto proposto dal Newell⁸² negli anni '30, dal Thomsen⁸³ negli anni '50 e più recentemente dalla Caccamo Caltabiano⁸⁴ e dal Marchetti⁸⁵, negli anni finali del secondo conflitto punico Roma avrebbe emesso monete di peso inferiore al semionciale e, una volta consolidato l'equilibrio economico, avrebbe ripreso la coniazione di assi di pieno peso onciale⁸⁶. Nel 90 a. C. invece, si sarebbe verificata una nuova riduzione sancita ufficialmente dalla *Lex Plautia Papiria*.

Vista questa forte degradazione ponderale, al fruitore non rimaneva che affidarsi alla tipologia della moneta per conoscerne il potere d'acquisto poiché, garantito questo, l'oscillazione di peso costituiva un fatto del tutto irrilevante ai fini dei quotidiani scambi commerciali.

Conclusioni

Le monete romano-siciliane e dunque anche quelle di Panormos rappresenterebbero un fenomeno coerente con le vicissitudini storiche che la Sicilia visse negli anni del secondo

conflitto punico e in quelli successivi alla riorganizzazione economica realizzata dal console Valerio Levino, dopo il 210 a. C. Sul suolo dell'isola militavano infatti le truppe che Roma vi aveva insediato allo scopo di salvaguardare i territori appena conquistati. Roma vi avrebbe istituito delle zecche in grado di garantire la regolare retribuzione delle soldatesche e al tempo stesso i quotidiani scambi commerciali. Ciò consentiva all'autorità emittente di battere un gran numero di monete dal valore intrinseco estremamente scarso sfruttando una limitata quantità di metallo.

La venuta dei dominatori romani non sembra pertanto aver danneggiato la città, alla quale del resto Roma aveva riservato un trattamento particolare sin dal momento della sua conquista⁸⁷. La presenza stessa dell'etnico, espresso sotto forma di leggenda o monogramma, indica inoltre la volontà di Roma di rendere indipendente la produzione locale di quest'area siciliana⁸⁸.

La monetazione panormitana, ancora ricca di problematiche ed interrogativi, nella maggioranza delle sue emissioni si collocherebbe in un periodo durante il quale in Sicilia sopravvivevano ancora culti ed influenze egizie, giunti in Sicilia attraverso la mediazione del regno siracusano di Ierone II. Panormos, pertanto, testimonia l'adesione, seppur indiretta, alla *koine* culturale ellenistica rielaborata in maniera originale e spesso innestata sui nuovi modelli iconografici romani.

NOTE

La presente indagine raccoglie parte dei risultati ottenuti nella tesi di laurea *La monetazione di Panormos fra tradizioni locali e nuove realtà romane*, discussa nell'a.a. 1997-1998 presso l'Università degli Studi di Messina, che ha conseguito nel dicembre del 1999 il 'Premio Antenore' del Museo Bottacin di Padova, destinato ai laureati in Numismatica. L'indagine si inserisce in un progetto di ricerca sul tema "Mercati monetali nel Mediterraneo antico. La moneta mezzo di scambio tra particolarismo e globalizzazione", diretto dalla prof. M. Caccamo Caltabiano e finanziato dall'Università di Messina.

¹ Fra le trattazioni che si occupano della zecca panormitana sono da ricordare: E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, 153-162, tav. VIII; M. GRANT, *From imperium to auctoritas. A historical study of Aes coinage in the Roman Empire, 49 B. C. - A.D. 14*, Cambridge 1946 (rist. 1969), 29-30. Relative a serie particolari di Panormos: N. CUSUMANO, *Omonioia in una emissione bronzea di Panormus*, SicA, XIX, 62, 1986, 49-53; A. BURNETT - M. AMANDRY - P.P. RIPOLL_S, *Roman Provincial Coinage, I, From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 B.C.-A.D.69)*, London- Paris 1992, 170-172; R. MARTINI, *Contromarca inedita della zecca di Panormus con aratro e globetti di valore*, Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore, XXXI-XXXII, 1983, 35-52, tavv. XXXIII-XXIV; ID., *Monetazione provinciale romana*, I, Milano 1991, 103-167; S. FREY KUPPER, *La circolazione monetaria a Monte Iato dall'inizio della monetazione romana fino all'età tiberiana*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 281-297, tavv. XXXIII-XXXIV; EAD., *Les trouvailles monétaires de Monte Iato émises à Panormos et à Iaitas*, in «Actes XI Congrès International de Numismatique - Bruxelles 1991», Louvain - la - Neuve 1993, II, 185-190. Oltre alle svariate *Syllogi* numismatiche, numerose sono le pubblicazioni in cui reperire le riproduzioni delle monete. Tra queste: R. S. POOLE, *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum: Sicily*, London 1876, 122-129; W. B. V. HEAD, *Historia Numorum*², Oxford 1911, s.v. *Panormus*; S. W. GROSE, *Catalogue of the Mc Clean Collection of Greek Coins*, I, Cambridge 1923, 293-298, tavv. 84-85; S. N. CONSOLO LANGHER, *Contributo alla Storia della antica moneta bronzea in Sicilia*, Milano 1964, 283-285; E. A. ARSLAN, *La moneta della Sicilia antica. Catalogo delle civiche raccolte numismatiche di Milano*, Milano 1976, nrr. 560-624; R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, I, Milano 1983, 329-368 ed in più l'aggiornamento ID., *Una collezione di monete di bronzo della Sicilia antica*, Koinon, 2, 1995, 52-62, tav. XII. nn. 165-182.

² A. CUTRONI, *Le emissioni monetali*, in *Storia di Palermo*, I, Palermo 1999, 193-204.

³ M. BAHRFELDT, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, RSN, XII, 1904, 331-445.

⁴ Anche S. FREY KUPPER, *Zur frühen Münzprägung Siziliens unter römischer Herrschaft: der Hort von Campobello di Licata*, RSN, LXXI, 1992, 149-178, tav. 19-22, si è espressa a favore dell'innalzamento della cronologia delle serie romano-siciliane, da datare – secondo la studiosa – agli inizi del II sec. a. C.

⁵ Sulla base dell'analisi effettuata da B. CARROCCIO, *Iconografia e cronologia delle monetazioni siciliane del III sec. a. C.*, tesi di Dottorato di Ricerca, Università di Messina, a.a. 1996-1997, relatore M. Caccamo Caltabiano, di p.p., le serie siracusane recanti i segni di valore sembrano databili agli anni tra il 216 ed il 215 a. C. Vedi già M. CACCAMO CALTABIANO - B. CARROCCIO - E. OTERI, *Siracusa ellenistica. La monetazione regale di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Pelorias, 2, Messina 1997.

⁶ Nel periodo anteriore al 215 a. C., infatti, i segni di valore non sarebbero stati adottati. Per la prima interpretazione delle serie con segni di valore vd. M. CACCAMO CALTABIANO, *Sulla cronologia e la metrologia delle serie Hispanorum*, NAC, XIV, 1985, 159-169. Inoltre M. CASABONA, *Le monete di Catania ellenistica fra Roma e le influenze orientali*, RIN, XCVIII, 1997, 13-42, tavv. I-III: la presenza dei segni di valore è stata utile per una periodizzazione delle monete catanesi d'età ellenistica. Più in generale si veda W. GIESECKE, *Sicilia numismatica*, Leipzig 1923, 127 n. 1. e G. MANGANARO, *Un ripostiglio siciliano del 214-211 a. C. e la datazione del denarius*, JNG, XXXI-XXXII, 1981-1982, 37-54, 45-46 a proposito del segno X stante per la parola *ch(alcous)*.

⁷ A seguito della cacciata dei Cartaginesi la moneta punica sparisce dalla circolazione, sostituita da quella romana. Mentre la Sicilia orientale adotta segni di valore per evitare confusioni tra il nuovo materiale e quello in circolazione precedentemente, nell'altra parte dell'isola i nominali si impongono più facilmente perché privi di confronti.

⁸ I caratteri greci della leggenda nel periodo della dominazione romana si spiegano con il bilinguismo greco-latino che a Panormos sembra durare almeno fino all'età imperiale quando, secondo le testimonianze epigrafiche, il latino comincia a diventare effettivamente la lingua ufficiale della città, sostituendosi progressivamente al greco. (Cf. L. BIVONA, *Le iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*, SIKELIKA, V, Palermo 1970 e M. T. MANNI PIRAINO, *Le iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, SIKELIKA, VI, Palermo 1973; più diffusamente cf. AA. VV., *Palermo in età imperiale romana*, Kokalos, XXX, 1987, 225-304. Sulle monete recanti il ritratto di Augusto al D/ e quello di Livia (?) al R/, (vd. ad. es. R. MARTINI, *Monetazione provinciale romana*, I, *Sicilia*, Milano 1991, nn. 308 e sgg.) inizia a comparire la leggenda latina *PANORMITANORUM*.

⁹ La testa di Zeus al D/ della serie Zeus/Aquila su fulmine indiche-

rebbe il suo valore di *semis*. Tale indizio supporterebbe l'ipotesi che le quattro serie avessero il valore di mezzi rispetto alle unità della fascia ponderale A. Non sembra probabile, infatti, che le serie Dioscuri/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ e Ariete/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ siano da collocare nella fascia dei quarti, sia perché sono di peso superiore a quelle serie, sia perché la loro iconografia è abbastanza lontana da quella prevalente nella terza fascia ponderale. Rimane da giustificare, tuttavia, la testina di Giano bifronte tra le zampe dell'ariete della serie Ariete/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ (tav. CXLIV, 6). Tale simbolo qualificerebbe la serie come *as*, mentre essa risulta confrontabile dal punto di vista ponderale con le serie della fascia B piuttosto che con i nominali della fascia delle unità, il cui peso non scende mai al di sotto dei 6 g e mezzo.

¹⁰ Sono stati presi in esame tutti gli esemplari conosciuti, ovvero solo dodici per la serie Dioscuri/ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ e due per la Ariete/ ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Si tratta di un campione di monete piuttosto esiguo se paragonato al quantitativo di monete che rappresentano le altre serie.

¹¹ Lo scarso quantitativo di monete che rappresentano le serie più leggere potrebbe essere segno di una coniazione di breve durata. Se i dati archeologici confermeranno questo dato, sarebbe ancora più verosimile che queste serie rappresentino una fase recenziore della fascia ponderale dei mezzi.

¹² BAHRFELDT, *o. c.*, 345-346.

¹³ Cf. FREY KUPPER, *La circolazione monetaria...* cit., e CUTRONI, *art. c.*, 201. Le monete di questo secondo gruppo, a parere delle studiose, andrebbero collocate nel II sec. a. C. Le monete panormitane rinvenute a Monte Iato sarebbero pertinenti a strati archeologici di tale periodo. A nostro giudizio, una cronologia bassa potrebbe essere sostenuta solo a proposito della serie Testa di Ares/ *triskeles*, che si colloca ponderalmente molto al di sotto rispetto alle altre emissioni con testa di Ares al D/. Dal punto di vista ponderale, infatti, essa appare inferiore rispetto alle altre. Inoltre la *triskeles* del R/, assente sulle iconografie monetali siciliane della fine del III sec. a. C., si ritrova su emissioni panormitane d'epoca tiberiana (vd. MARTINI, *Monetazione provinciale...* cit., n. 250). La *triskeles* delle emissioni panormitane è molto simile a quella presente su una serie romana databile al I sec. a. C. (vd. M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, n. 445 1/a). Con tale simbolo esse condividono infatti il *gorgoneion* antropomorfizzato, le alette e le spighe di grano tra le gambe.

¹⁴ G. SFAMENI GASPARRO, *Le attestazioni dei culti egiziani in Sicilia nei documenti monetali*, in «La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del seminario di Studi, Messina 1993», Messina 1995, 79-156, 104, 147, tav. 3, 11-12. Più diffusamente sulle altre attestazioni dei culti egiziani in Sicilia vd. EAD., *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: per la storia dei culti egiziani in Italia*, in «L'Egitto in Italia dall'antichità al medioevo. Congresso Internazionale, Roma - Pompei 1995»,

Roma 1999, 33-45; EAD., *I culti orientali in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca* in «Magna Grecia e Sicilia. Storia degli studi e prospettive di ricerca. Atti Incontro di Studi, Messina 1996», Pelorias, IV (a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone), Messina 1999, 355-380.

¹⁵ Sulle emissioni panormitane quest'ultimo elemento non sembra essere presente, anche se sugli esemplari meglio conservati è possibile notare una cintura che trattiene la veste (vd. ad es. CALCIATI, *CNS* I, n. 14). A causa dello stato di usura degli esemplari non è possibile asserire che si tratti proprio del nodo peculiare di Iside.

¹⁶ La prima menzione di Tyche già in Esiodo (*Theog.*, 346-349). Si veda inoltre l'approfondita documentazione in G. SFAMENI GASPARRO, *Daimôn and Tychê*, in *Conventional Values of the Hellenistic Greeks*, Aarhus 1997, 67-109, 82 e ssgg.

¹⁷ *SEG*, XXVII, 657.

¹⁸ G. SFAMENI GASPARRO, *Iside-Dikaioisyne in una serie monetale bronzea di Catania*, SMSR, Roma 1986, 189-211, 190-191. A differenza delle monete panormitane su cui compare la divinità identificabile con Demetra-Tyche, le emissioni catanesi esaminate dalla studiosa recano l'immagine della dea con un particolare copricapo modiato, che è peculiare della dea Iside. Pertanto, nonostante la Tyche panormitana sia, almeno in apparenza, priva dei determinativi isiaci, si può notare come lo schema iconografico sia analogo.

¹⁹ CASABONA, *art. c.* Si tratta della serie recante al D/ le teste accollate di Serapide ed Iside, al R/ l'immagine di Apollo stante. Gli esemplari con segni di valore vennero riprodotti da A. HOLM, *Das Alte Catania*, Lubek 1873, trad. it. Libertini 1925, 95, n.46.

²⁰ CACCAMO CALTABIANO, *Sulla cronologia...* cit., 159-160.

²¹ Vd. ad es. CALCIATI., *CNS* I, 20/3.

²² Vd. ad es. *ibid.*, 16/3.

²³ Vd. ad es. *Id.*, *CNS* III, Milano 1987, 1/28.

²⁴ Vd. ad es. *ibid.*, 21 ds 29.

²⁵ Vd. ad es. *Id.*, *CNS* II, 239/1 e 231/5.

²⁶ Sull'immagine dell'aquila cf. O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage*, Cambridge 1991, 101-113; J. CHEVALIER - A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, I, Milano 1986, 80-85, s. v. *Aquila*; H. BIEDERMANN, *Enciclopedia dei simboli*, Milano 1991, 39-43, s. v. *Aquila*. Per la tipologia dell'aquila su fulmine si veda più diffusamente R. THOMSEN, *Early Roman Coinage*, I, Copenhagen 1957, 179-180.

²⁷ M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni d'oro marziale romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, QuadArchMessina, V, 1990, 49-65, 56-59.

²⁸ Cf. ad es. *SNG, ANS*, nn. 782-783, 788, 814.

²⁹ Vd. ad es. CALCIATI, *CNS* I, 19/3.

³⁰ Vd. ad es. *ibid.*, 145/6.

³¹ Vd. ad es. *ibid.*, 2/2.

³² Serie con piumaggio a spina di pesce: cf. ad es. M. SÄRSTRÖM, *A study in the Coinage of the Mamertins*, Lund 1940, Serie I Gruppo B (tav. II), serie II Gruppo A (tavv. III-V) serie III Gruppi A e B (tavv. VII-VIII), serie IV Gruppo A (tavv. IX-X), serie V Gruppo C (tav. XIV), serie IX Gruppo A (tav. XIX), 147-149.

³³ Vd. ad es. GROSE, *o. c.*, tav. 57, nr. 19.

³⁴ CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni...* cit., 57-58.

³⁵ Cf. B. CARROCCIO, *La Sicilia e il regno tolemaico nei documenti monetali*, in «La Sicilia antica nei suoi rapporti con l'Egitto. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Siracusa 1999», c. d. s.

³⁶ Vd. GROSE, *o. c.*, tavv. 70/9 e 109/12-13.

³⁷ Cf. J. N. SVORONOS, *Die Münzen der Ptolemär III*, Atene 1908, nn. 603-606, 608-609, 613-614, 618, 621, 934, 1270, 1273, 1276; BRUNELLE, *Die Bildnisse der Ptolemäerinnen*, diss. Frankfurt am Main 1973, 1976, 12-14.

³⁸ M. CACCAMO CALTABIANO, *La rete relazionale dei Brettii riflessa nel documento monetale*, in «Civiltà, lingua e documentazione storico-archeologica dei Brettii. Atti Convegno, Rossano 1992», a cura di G. De Sensi Sestito, Soveria Mannelli 1995, 151-181, 157-158.

³⁹ Cf. M. CACCAMO CALTABIANO, *Una città del sud tra Roma e Annibale. La monetazione di Petelia*, Palermo 1977, 31-44, 33-34 e 77.

⁴⁰ SFAMENI GASPARRO, *Iside-Dikaioosyne...* cit., 190-191; EAD., *Le attestazioni dei culti egiziani...* cit., 120-128.

⁴¹ CASABONA, *art. c.*, 17-18.

⁴² Nella fascia ponderale di queste emissioni va inserita la serie Hermes su roccia/Altare (CALCIATI, *CNS I*, n.6) confrontabile dal punto di vista ponderale.

⁴³ La serie Demetra velata/Altare costituirebbe l'unico supporto per potere datare le emissioni di questa fascia ponderale. Purtroppo si tratta di un soggetto che in Sicilia ebbe una diffusione tale che è impossibile ricavare dei limiti cronologici precisi. Alcuni elementi suffragano l'ipotesi di una contemporaneità delle emissioni di questo gruppo: l'uniformità di peso delle sei serie; l'asse in relazione al quale esse vennero coniate (pari a circa 20 g; esistono assi di tale peso per le serie con testa di Ares al D/); la presenza dell'iscrizione OMONOIA su due di queste serie. A questo proposito cf. CUSUMANO, *art. c.*, 49-52, secondo il quale, invece, quest'ultimo elemento sarebbe indizio di una cronologia bassa del I sec. a. C. Con questa emissione Augusto avrebbe voluto propagandare un legame di concordia tra l'imperatore e Panormos, dopo che la città divenne una colonia.

⁴⁴ Cf. P. E. ARIAS, s. v. *Demetra*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, III, Roma 1960, 62-66,.

⁴⁵ Sulle serie di Berenice si veda M. CACCAMO CALTABIANO, *Berenice*

Il di Cirene. Il primo Basileus/donna dell'età ellenistica, NAC, XXV, 1996, 177-195; EAD., *Berenice II. Il ruolo di una basilissa rivelato dalle sue monete*, in «La Cirenaica in età antica. Convegno Internazionale, Macerata 1995», Pisa-Roma 1998, 97-112; EAD., *La basilissa di Berenice II e il progetto di una diarchia*, in «Cirene e la Cirenaica nell'antichità. Convegno Internazionale di Studio, Roma-Frascati 1996», c. d. s.

⁴⁶ Cf. M. CACCAMO CALTABIANO - B. CARROCCIO - E. OTERI, *Il sistema monetale ieroniano: cronologia e problemi*, in «La Sicilia tra L'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti Seminario di Studi, Messina 1993», Messina 1995, 195-279; 236-243; ID., *Siracusa ellenistica. La monetazione 'regale' di Ierone II, della sua famiglia e dei Siracusani*, Pelorias, 2, Messina 1997, 65-76; 55-59; M. CACCAMO CALTABIANO - V. TROMBA, *La monetazione della basilissa Filistide*, NAC, XIX, 1990, 161-183.

⁴⁷ Vd. ad es. CALCIATI, *CNS* III, 12/7.

⁴⁸ Vd. ad es. *ibid.*, 7/3.

⁴⁹ Vd. ad es. *ibid.*, 1/29.

⁵⁰ Cf. CARROCCIO, *o. c.*, 132.

⁵¹ Cf. FREY KUPPER, *La circolazione monetaria...* cit., 289-290. La datazione del I sec. a. C. dello standard semionciale basata sul tesoretto di Megara (*IGCH*, 2255, nr. 2252) sembra messo in discussione dalle nuove proposte di cronologia del tesoretto stesso. Vd. M. CACCAMO CALTABIANO, *La cronologia del municipium di Henna: discordanza tra il dato numismatico e quello storiografico*, in «Hestiasis, V. Atti in onore di S. Calderone», Messina 1988, 349-375, 369-373, secondo la quale il tesoretto di Megara potrebbe essere non di molto posteriore agli inizi del II sec. a. C. o non più tardi della sua prima metà.

⁵² Vd. ad es. CALCIATI, *CNS* I, n. 116 e *ibid.*, n.9.

⁵³ BAHRFELDT, *o. c.*, 338-341.

⁵⁴ Vd. ad es. *CNS* I, n.129.

⁵⁵ Si veda in generale I. BITTO, *Leggende monetali romane di Sicilia*, ASNP, S. IV, I, 1999, 89-111 e in particolare sulle serie di Catana G. MANGANARO, *La monetazione di Katane dal IV al I secolo*, in «Catania antica. Atti del Convegno SISAC, Catania 1992», Pisa-Roma 1996, 303-329 e CASABONA, *art. c.*, 13-42.

⁵⁶ Cf. CASABONA, *art. c.*, 13-42.

⁵⁷ GROSE, *o. c.*, nr. 2137-8.

⁵⁸ BAHRFELDT, *o. c.*, 338. L'attribuzione non è certa ma dipende dallo scioglimento del simbolo)((, presente su alcune emissioni romano-repubblicane, con il nome della città. Per le altre zecche siciliane che adottano monogrammi vd. BITTO, *art. c.*, 91.

⁵⁹ Cf. CRAWFORD, *o. c.*, 189 e sgg. Sulla base della cronologia dello studioso è possibile distinguere le seguenti fasi: 225-211 a. C., monete senza

iscrizioni; 211-190 a. C., monogramma del magistrato; 190-155 a. C., alternanza monogramma e nome del magistrato.

⁶⁰ L'unica eccezione è costituita dalla serie Zeus/Aquila ad ali chiuse che sembrerebbe più vicina, iconograficamente e ponderalmente, agli esemplari del gruppo ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ con analoga rappresentazione. Di questa serie conosciamo un solo esemplare del peso di 7,12 g (GROSE, *o. c.*, nr. 2506) da intendere forse come uno dei primi esemplari con monogramma. Potrebbe essere stata l'esigenza dello spazio sulla superficie del tondello a spingere gli incisori ad adottare il monogramma. Le monete con monogramma presentano infatti un tondello meno ampio rispetto a quelle con leggenda.

⁶¹ BAHRFELDT, *o. c.*, 345-346. La mancanza dei segni di valore sulle emissioni panormitane impedisce di asserirlo con certezza.

⁶² Gli attributi che consentirebbero una precisa identificazione della dea non sono facilmente distinguibili, trattandosi spesso di esemplari molto consunti. Secondo CALCIATI, *CNS I*, nr. 41 e forse nr. 42, la dea avrebbe avuto il capo ornato di spighe. L'identificazione con Afrodite, invece, sarebbe sostenuta dal R/ sul quale compare la prua, e dunque la presenza della dea si spiegherebbe con la sua peculiarità di protettrice della navigazione. Si veda ad es. A. DE FRANCISCI, s. v. *Afrodite*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1958, I, 115-128,.

⁶³ CRAWFORD, *o. c.*, 189 e ssgg.

⁶⁴ A. CUTRONI TUSA, *Ripostigli di età romana, I: ripostiglio di Bisacquino*, *AIIN*, XXIII-XXIV, 1976-1977, 304-315, tavv. 29-30. Il tesoretto contiene esemplari anepigrafi e con monogramma Π e nome del magistrato abbreviato. Il dato è comunque parziale trattandosi di materiale monetale tesaurizzato e pertanto non determinante ai fini della cronologia relativa. Le monete anepigrafi sembrano comparire prima rispetto a quelle con nome del magistrato abbreviato, mentre quelle con leggenda sono assenti dal tesoretto.

⁶⁵ Lo sviluppo di questa serie sembrerebbe in contrasto con quello delle altre serie panormitane, nelle quali l'adozione della leggenda sembra precedere quella del monogramma. Per spiegare questo fenomeno si possono avanzare due ipotesi. La prima è che forse non esistevano ragioni specifiche relativamente all'adozione del monogramma o della leggenda cittadina. Si vedano ad esempio le monete rinvenute durante gli scavi a Monte Iato, analizzate da FREY KUPPER, *Les trouvailles monétaires...* cit., 185-190. Sulle monete di Iaitia della serie Zeus/Artemide stante compare la leggenda ΙΑΙΤΙΝΩΝ. Queste monete sarebbero state emesse contemporaneamente alle emissioni di Panormos della serie Zeus/guerriero che recano la firma del magistrato L ME. Mentre sulle prime compare la leggenda ΙΑΙΤΙΝΩΝ sulle seconde si trova inciso il monogramma Π. Pertanto le due zecche, che si presume abbiano coniato le due serie nel medesimo periodo, mostrano un diverso comportamento riguardo all'adozione della leggenda intera o del monogramma. Si potrebbe pensare, però, che le emissioni della serie Zeus/guerriero siano delle imitazioni. Queste monete,

infatti, appaiono inferiori alle altre sia dal punto di vista ponderale che dal punto di vista stilistico. Lo stile barbarizzante delle emissioni con leggenda induce a credere che esse siano, nella stragrande maggioranza dei casi, frutto di imitazioni realizzate presso zecche non ufficiali.

⁶⁶ Vd. *supra* n. 46, CACCAMO CALTABIANO - CARROCCIO - OTERI, *Siracusa ellenistica...* cit., 55-56, tav. XXXVIII; CACCAMO CALTABIANO, *Berenice II di Cirene...* cit., 177-195.

⁶⁷ G. MANGANARO, *Per una storia della Sicilia romana*, ANRW, I, 1, Berlin-New York 1972, 442-461.

⁶⁸ FREY KUPPER, *La circolazione...* cit., 281-297; EAD., *Les trouvailles...* cit., 185-190. La studiosa si sofferma sui ritrovamenti monetali dell'area di Monte Iato costituiti per la maggior parte dalle monete di Panormos con guerriero stante (cf. *supra*, n. 13).

⁶⁹ M. CACCAMO CALTABIANO, *Dalla moneta locale alla provinciale? La Sicilia occidentale sotto il dominio romano*, in «Atti delle Terze Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina 1997», Pisa - Gibellina 2000, 199-216.

⁷⁰ CUTRONI, *art. c.*, 193-204.

⁷¹ Cf. ad esempio GROSE, *o. c.*, nrr. 2574-9 (Selinunte).

⁷² E. SIMON, s.v. *Ares*, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, II, 1, Zürich-München 1984, 520-521, nrr. 108-117.

⁷³ G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari di Catania*, Milano - Roma 1930, tav. XLIII, n. 202.

⁷⁴ CARROCCIO, *o. c.*, 118. Utile per una cronologia di queste emissioni il segno di valore su un'emissione di Aitna rappresentato da tre globetti che indicano uno standard pienamente onciale. All'interno della serie si verifica un *décalage* ponderale tale che da uno standard pienamente onciale si passerebbe ad uno semionciale. Tale degradazione si sarebbe verificata tra il 212 ed il 200 a. C. Inoltre, un'emissione di Leontinoi con soldato stante reca al D/ la rappresentazione di Dioniso la cui effigie non sarebbe stata più riprodotta dopo il 186 a. C. in seguito al veto imposto dal *Senatus Consultum de Bacchanalibus* (vd. CACCAMO CALTABIANO, *La cronologia del 'municipium' di Henna...* cit., 366-367).

⁷⁵ Vd. ad es. CALCIATI, *CNS I*, 26.

⁷⁶ Vd. ad es. *ibid.*, 2/1.

⁷⁷ Vd. ad es. *ibid.*, 1/3.

⁷⁸ Vd. ad es. *Id.*, *CNS III*, 9 b 4.

⁷⁹ Vd. ad es. *ibid.*, *CNS III*, 11/1.

⁸⁰ Vd. ad es. GROSE, *o. c.*, nr. 1824, tav. 58.6.

⁸¹ Vd. D. CASTRIZIO, *Reggio ellenistica*, Roma 1995, 153, 159.

⁸² E. T. NEWELL, *Two hoards from Minturno*, Numismatic Notes and Monographs, LX, 1933, 1-21.

⁸³ R. THOMSEN, *Early Republican Coinage*, Copenhagen 1957-1961,

II, 197-204. In base al contenuto del tesoretto lo studioso suppose che la riduzione semionciale dell'asse romano si sarebbe verificata già prima del 191 a. C.

⁸⁴ CACCAMO CALTABIANO, *Una città del Sud tra Roma e Annibale...* cit., 33-34 e 77; EAD., *La monetazione annibalica di Petelia*, NAC, V, 1976, 85-101, 96-97; EAD., *Sulla cronologia e la metrologia...* cit., 159-169. Cf. inoltre EAD., *Dalla moneta...* cit., 199-216, in cui si ribadisce il possibile innalzamento della cronologia delle emissioni romano-siciliane.

⁸⁵ P. MARCHETTI, *Histoire économique et monétaire de la deuxième guerre punique*, Bruxelles 1978, 494-500.

⁸⁶ Così come dimostrerebbe il tesoretto di Bisacquino. Cf. CUTRONI TUSA, *Ripostigli di età romana, I: ripostiglio di Bisacquino...* cit., 304-315; CACCAMO CALTABIANO, *Dalla moneta locale...* cit., 199-216.

⁸⁷ Cf. POLYB., 1, 59, 62, e CIC., *Verr.*, 3, 6, 13.

⁸⁸ Non senza riceverne anch'essa qualche rilevante beneficio. Cf. FREY KUPPER, *La circolazione...* cit., 291-297.

TAV. CXLIV



1. AE di Panormos, *CNS* I, nr. 12/2; 2. AE di Panormos, *CNS* I, nr. 14; 3. AE di Panormos, *CNS* I, nr. 13; 4. AE di Panormos, *CNS* I, nr. 15/2; 5. AE di Panormos, Coll. Virzi, tav. 45 nr. 1320; 6. AE di Panormos, *CNS* I, nr. 17; 7. AE tolemaico, J. N. SVORONOS, *Ta nomismata tou kratous ton Ptolemaion*, Atene 1904, III, tav. XVII nr. 1.



1

2

3

4



5

6

7

8

1. AE di Catana, Coll. Virzì, tav. 28, nr. 873; 2. AE di Catana, Coll. Virzì, tav. 28, nr. 867; 3. AE di Thermae, *CNS I*, nr. 20/3; 4. AE di Entella, *CNS I*, nr. 16/3; 5. AE di Hybla Magna, *CNS III*, nr. 1/28; 6. AE di Leontinoi, *CNS III*, nr. 21/ds 29; 7. AE di Syracusae, *CNS II*, nr. 239/1; 8. AE di Syracusae, *CNS II*, nr. 231/.

TAV. CXLVI



1. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 1; AE di Panormos, *CNS I*, nr. 2; 3. AR dei Brettii, E. A. ARSLAN, *La monetazione aurea ed argentea dei Brettii*, Milano 1989, tav. II, nrr. 20-23 (ingrandimento 2:1); 4. AU dei Tolomei, O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage*, Cambridge 1991, tav. XVIII, nr. 297; 5. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 56; 6. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 10; 7. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 5/2; 8. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 7/1; 9. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 4; 10. AE di Panormos, *CNS I*, nr. 3/4.

TAV. CXLVII

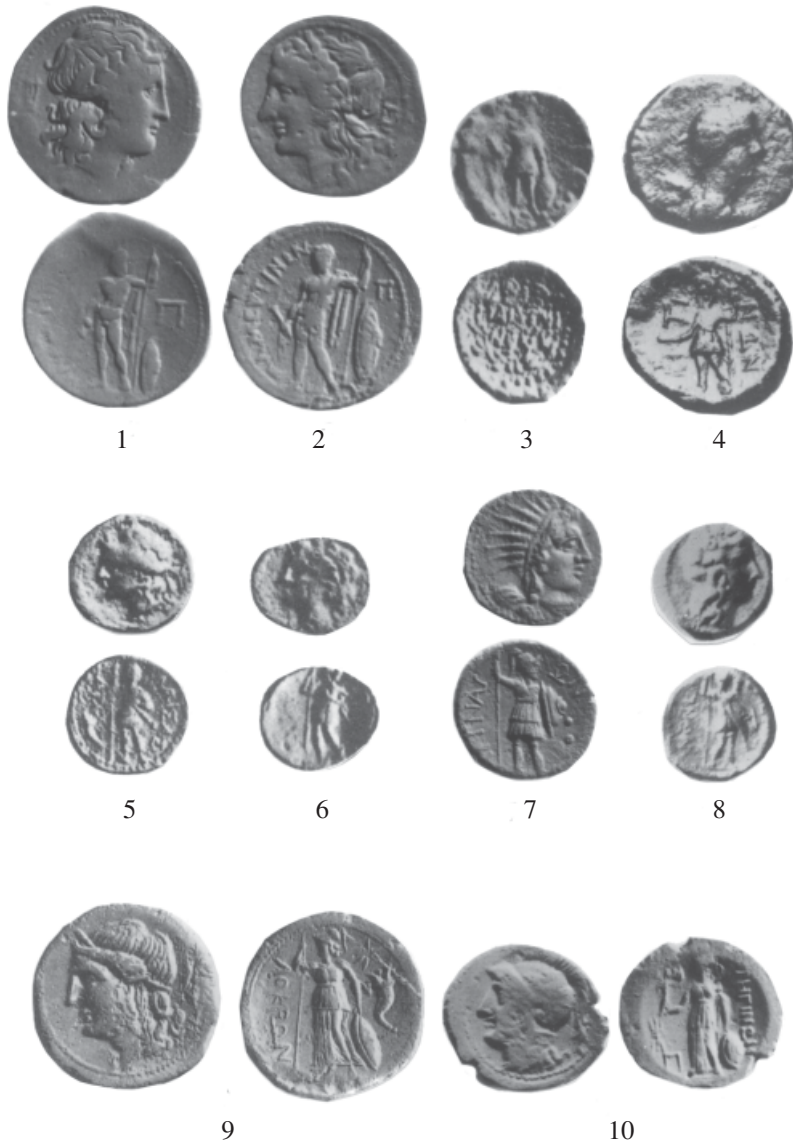


1. Impronta di sigillo cipriota, I. MICHAELIDOU-NIKOLAU, *Nouveaux documents pour le syllabaire chypriote*, BCH, CLXXVII, 1993, 344 nr. 7743; 2. Impronta di sigillo cipriota, K. NIKOLAU, *Oriental Divinities represented on the Clay Sealings of Paphos, Cyprus*, in «Hommages à M. Vermaseren», Leiden 1978, II, 849-853, tav. CLXXVII, nr. 3; 3. AE di Panormos, CNS, I, nr. 42/3 (ingrandimento 2:1); 4. AE romano, M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, nr. 61/2; 5. AR tolemaico (Berenice), O. MØRKHOLM, *Early Hellenistic Coinage*, Cambridge 1991, tav. XIX, nr. 307; 6. AR di Siracusa (Filistide), Coll. Manganaro, Dez. 73, tav. 13; 7. AE di Henna, Coll. Virzì, tav. 73, nr. 945.

TAV. CXLVIII



1. Statua di Ares, *LIMC*, II 1, nr. 118; 2. Statua di Ares, *LIMC*, II 1, nr. 115; 3. Statuetta di Ares, G. LIBERTINI, *Il Museo Biscari di Catania*, Milano - Roma 1930, tav. XLIII, nr. 202; 4. AE di Panormos, S. W. GROSE, *Catalogue of the Mc Clean Collection of Greek Coins, I*, Cambridge 1923, tav. 85 nr. 12.



1. AE mamertino, Coll. Virzì, tav. 42, nr. 1246; 2. AE mamertino, CNS I, nr. 26; 3. AE di Ietia, CNS I, nr. 3; 4. AE di Ietia, CNS I, nr. 2/1; 5. AE di Halaesa, CNS I, nr. 3; 6. AE di Halaesa, CNS I, nr. 4 mv1; 7. AE di Aitna, Coll. Virzì, tav. 17, nr. 543; 8. AE di Leontinoi, CNS III, nr. 11/1; 9. AE di Locri, S. W. GROSE, *Catalogue of the Mc Clean Collection of Greek Coins, I*, Cambridge 1923, tav. 58,6; 10. AE di Rhegion, SNG. ANS, nr. 758.